

IL FATTO A tre giorni dall'annunciata sentenza della Consulta, mentre in Senato sono depositati 4 ddl

Il Papa: l'eutanasia sbrigativa non-libertà

Il forte richiamo ai medici: non assecondare richieste di morte che non sono autentiche

FRANCESCO OGNIBENE

«Si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia». Il Papa torna a sbarrare il passo a quelle che definisce «strade sbrigate». E lo fa rivolgendosi alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

Primopiano a pagina 5

«La medicina non dà la morte»

Il Papa ai medici italiani: va respinta la tentazione di assecondare richieste di eutanasia e suicidio assistito. Nuovo intervento contro le «strade sbrigate» di fronte a «scelte che non sono espressione di vera libertà»

FRANCESCO OGNIBENE

«Si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia». Pochi giorni dopo un discorso di analogo tenore all'Associazione italiana di oncologia medica (2 settembre), il Papa torna a sbarrare il passo a quelle che definisce «strade sbrigate di fronte a scelte che non sono, come potrebbero sembrare, espressione di libertà della persona, quando includono lo scarto del malato come possibilità, o falsa compassione di

fronte alla richiesta di essere aiutati ad anticipare la morte». Lo fa rivolgendosi alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), ricevuti in udienza con il loro presidente Filippo Anelli. Francesco affronta l'argomento-chiave portato dai sostenitori della depenalizzazione completa del suicidio assistito: l'estensione senza limiti della libertà personale. Agli oncologi il Papa aveva detto che «la pratica dell'eutanasia solo apparentemente si propone di incentivare la libertà personale» mentre «si basa su una visione utilitaristica della persona, la quale diventa inutile o può essere equiparata a un costo, se dal punto di vista medico non ha speranze di miglioramento o non può più evitare il dolore». Ieri con la Fnomceo Francesco

ha ribadito con energia il suo pensiero su eutanasia e suicidio assistito, rilanciando anche l'espressione con cui la nuova Carta per gli Operatori sanitari (varata dal Pontificio Consiglio nel 2016) riassume la dottrina della Chiesa in materia: «Non esiste un diritto a disporre arbitrariamente della propria vita – si legge al paragrafo 169 – per cui nessun medico può farsi tutore esecutivo di un diritto inesistente». La differenza con chi afferma un presunto "diritto di morire" frutto dell'esercizio della propria assoluta autodeterminazione sta nello sguardo sulla persona. Per questo la riflessione che conduce il Papa alle sue riflessioni sulle scelte di fine vita (e sulle leggi che le circoscrivono, al centro del dibattito politico di questi giorni e dell'udienza della Corte costituzio-

nale martedì 24) ha per oggetto il malato e la malattia: «Occorre sempre ricordare – ha detto Francesco ai medici italiani – che la malattia, oggetto delle vostre preoccupazioni, è più di un fatto clinico, medicalmente circoscrivibile; è sempre la condizione di una persona, il malato, ed è con questa visione integralmente umana che i medici sono chiamati a rapportarsi al paziente: considerando perciò la sua singolarità di persona che ha una malattia, e non solo il caso di quale malattia ha quel paziente. Si tratta per i medici di possedere, insieme alla

dovuta competenza tecnico-professionale, un codice di valori e di significati con cui dare senso alla malattia e al proprio lavoro e fare di ogni singolo caso clinico un incontro umano». Un approccio che pone un argine insuperabile alle «strade sbrigate» nelle situazioni più sofferte: «Di fronte a qualsiasi cambiamento della medicina e della società – ha detto ancora il Papa – è importante che il medico non perda di vista la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e la sua fragilità. Un uomo o una donna da accom-

pagnare con coscienza, con intelligenza e cuore, specialmente nelle situazioni più gravi». La sfida va affrontata con presupposti chiari: «La medicina, per definizione, è servizio alla vita umana», ha detto ancora il Papa, «è «a servizio dell'uomo, di tutto l'uomo, di ogni uomo», una «verità» scolpita nel giuramento di Ippocrate e anche nel Codice deontologico che il presidente Anelli ha donato al Pontefice ricordando che il medico «opera per difendere la vita umana» e «ritiene la malattia il male da combattere e la morte il nemico da avversare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di fronte a qualsiasi cambiamento della medicina e della società è importante che il medico non perda di vista la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e la sua fragilità. Un uomo o una donna da accompagnare con coscienza, con intelligenza e cuore, specialmente nelle situazioni più gravi.

Papa Francesco

Discorso alla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo)

IL DISCORSO

«Nessun medico può farsi tutore esecutivo di un diritto inesistente»
Francesco ribadisce l'insegnamento della Chiesa ricordando che «la medicina, per definizione, è a servizio della vita»

NUOVO INTERVENTO

Bassetti: ora voce al Parlamento Vivere mai equiparabile al morire

Una settimana dopo il suo ampio discorso a Roma sulla cultura che rende plausibile la scelta dell'eutanasia e del suicidio assistito e la loro depenalizzazione, il cardinale Gualtiero Bassetti torna sul tema in un'intervista a «Gente Veneta», firmata da Alessandro Polet, che il settimanale del Patriarcato di Venezia ha pubblicato ieri, anche sul proprio sito. A pochissimi giorni ormai dalla decisione della Corte costituzionale sulla depenalizzazione dell'aiuto al suicidio o su un nuovo rinvio della sentenza per concedere tempo al legislatore, il presidente dei vescovi italiani dice di attendersi «che intervenga il Parlamento, se possibile prima, e che a un certo momento si abbia chiara l'idea che la vita non può essere messa sullo stesso piano della morte. La vita è qualcosa di assolutamente unico e irripetibile, ha la sorgente in Dio e va costantemente accompagnata, tanto più che oggi ci sono mezzi e cure per lenire il dolore e la sofferenza (ne parlava già Pio XII negli anni Cinquanta). Bisogna stare vicini e oggi, invece, si tende a "scartare". Bisogna avere rispetto della vita, dall'inizio fino alla fine, e non identificare mai con l'accanimento terapeutico il dare da mangiare e da bere a chi è in stato terminale». Nella lunga intervista Bassetti si è anche espresso sul contributo dei cattolici alla politica dicendosi «convinto che, alla base di tutto, ci sia ancora la lettera a Diogneto. I cristiani, nel mondo, sono uguali a tutti gli altri: hanno le stesse esigenze, gli stessi diritti e gli stessi doveri. Ma hanno una marcia in più, l'anima del mondo. Un cristiano oggi deve entrare nelle realtà terrene e animarle dal di dentro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Dal dibattito al Workshop sui disabili

Avvenire sta offrendo documentazione, notizie e argomenti al dibattito sul suicidio assistito "legale". Articoli e lettere di questi giorni, i discorsi del Papa, l'intervento del cardinale Bassetti sono nella sezione «Famiglia & Vita» di Avvenire.it. Oggi il nostro giornale organizza a Bologna con l'associazione «Insieme per Cristina» il 5° Workshop nazionale sugli stati vegetativi e le gravissime disabilità. Interviene anche l'arcivescovo Zuppi.

«Un cattolico non si schiera per la morte legalizzata»

«Chi è cattolico non può non schierarsi contro la dichiarazione di morte per legge». Lo afferma il vescovo Santo Marciànò, ordinario militare, che in una intervista all'Adnkronos lancia un appello alle istituzioni augurandosi che «il valore della vita prevalga nella coscienza di chi deve legiferare. Me lo auguro perché è un valore oggettivo parlare della vita, non è un riferirsi a ideologie, fossero anche religiose». Marciànò auspica che «prevalga la coscienza: non posso dire che prevalga la ragione perché la ragione va rispettata, ma io credo che, su temi così importanti, la ragione debba ascoltare la coscienza». Sul tema ieri si è svolto anche un incontro a Roma organizzato da Pro Vita & Famiglia, MaterCare e Euthanasia Prevention Coalition – anticipato su Avvenire di giovedì – con interventi sugli Stati dove l'eutanasia è legale o in via di depenalizzazione.

Il Papa ieri con i vertici della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, chirurghi e odontoiatri ricevuti in udienza in Vaticano

/ Ansa

